

La Divina Commedia in scena all'aperto

Dante e il suo Inferno così la città diventa teatro

ANNA BANDETTINI

Le porte sono sempre aperte e ogni giorno nel Teatro Rasi decine di ravennati entrano, si siedono e stanno ad ascoltare i versi di Dante, mentre intorno attori, tecnici e centinaia di comparse lavorano frenetici. In questo clima, tra lo svagato e il concitato, il culturale e il segreto, lo spiritoso e il serio, prende forma una di quelle imprese straordinarie del teatro: la messa in scena della *Divina Commedia* dantesca in tre momenti lungo quattro anni, per le piazze, le strade, i monumenti di Ravenna e con quasi un migliaio tra attori, figuranti, tecnici, musicisti e organizzatori. Un progetto

enorme del Ravenna Festival, che lo ha commissionato, e del Teatro delle Albe, la compagnia ravennate molte volte nella sua storia impegnata in drammaturgie e spazi non teatrali, che dal 25 maggio presenterà la prima parte, *l'Inferno*, tra due anni il *Purgatorio*, per chiudere col *Paradiso* tra quattro, nel 2021, anno del settimo centenario della morte del poeta.

(segue a pagina 3)

Con 600 persone la Commedia diventa itinerante

ANNA BANDETTINI

(segue dalla prima)

Una *Commedia* itinerante nel tempo e nello spazio, «che si ispira sia al teatro di massa di Majakovskij», spiegano Ermanna Montanari e Marco Martinelli, fondatori delle Albe, qui in veste di ideatori, registi e interpreti, non nuovi a simili avventure: in *Eresia della felicità* anni fa Martinelli lavorò con 500 ragazzi da tutto il mondo, sia alle Sacre Rappresentazioni coi "cori" formati da 600 cittadini ravennati. «Abbiamo fatto una chiamata pubblica alla città e si sono iscritti in 700, arrivati anche da Bologna. Una cifra enorme, che non ci aspettavamo». E ora a turni di 600 per volta, i cittadini interpretano i dannati nelle 34 repliche fino al 3 luglio (eccetto il 17 giugno quando la compagnia si trasferirà a Bologna, al Biografilm Festival per la premiere del film di Martinelli *Vita agli arresti* dallo spettacolo dedicato a Aung San Suu Kyi), mentre gli attori delle Albe, Luigi Dadina, Alessandro Argmani, Roberto Magnani, Laura Redaelli, Alessandro Renda, Massimiliano Rassu, Gianni Plazzi, daranno voce e corpo a Paolo e Francesca, Ciacco, Farinata degli Uberti, Pier delle Vigne, Brunetto Latini, Malacoda e

Alichino, Vanni Fucci, Ulisse, il conte Ugolino... Quanto a Virgilio, sarà interpretato da Ermanna Montanari e Marco Martinelli, una «coppia alchemica che accompagna il pellegrino Dante» il quale sarà incarnato dagli spettatori, 80 a volta, anche loro impegnati, da protagonisti del viaggio dantesco.

«Dante, diceva Osip Mandel'stam, è il poeta del passo», spiega Martinelli. «Sa che per uscire dal male ci vuole la fatica dei piedi, percorrere un cammino, ed è quello che ci ha ispirato per lo spettacolo». E quel percorso partirà dalle tre parole "vita, oscura, smarrita" che chiudono i primi tre versi dell'*Inferno* e dalla tomba di Dante, per proseguire nel palcoscenico urbano di Ravenna secondo un itinerario anche drammaturgico perché c'è stata una selezione dei canti danteschi affiancati a testi di Joyce, Simone Weil, Pasolini, Ezra Pound. Il pellegrinaggio terminerà al Teatro Rasi, sede delle Albe, ex convento delle clarisse del 1200 trasformato nei più terribili gironi infernali che il pubblico percorrerà prima di "riveder le stelle". Dice Martinelli: «Secondo Pound, Dante è l'umanità che compie un viaggio salvifico per uscire dalla selva oscura. E noi, ahimè, nel Novecento abbiamo sperimentato tante varianti di quelle selve oscure per capire che non ci si salva da soli, ma insieme».

I cittadini sono i dannati, gli attori i personaggi danteschi. E dopo l'*Inferno*, tra due anni il *Purgatorio* e infine, nel 2021, il *Paradiso*



REGIA Marco Martinelli, fondatore delle Albe